

liturgia e gongalia

Cupich contro la comunione in ginocchio

BORGO PIO

14_12_2024



In Spagna c'è un vescovo ([ne abbiamo parlato ieri](#)) che ricorda la libertà di ricevere la comunione anche in ginocchio. Oltreoceano c'è un cardinale che invece stigmatizza questo gesto: è l'arcivescovo di Chicago, Blase Cupich, che alla questione dedica una lettera pubblicata su [Chicago Catholic](#) l'11 dicembre.

Il porporato fa leva sulla processione con cui i fedeli si recano a ricevere il Corpo di Cristo

: un movimento che «nulla dovrebbe ostacolare» e men che meno «interrompere», per non «diminuire questa potente espressione simbolica». «Certamente la riverenza può e deve essere espressa inchinandosi prima di ricevere la Santa Comunione, ma nessuno dovrebbe impegnarsi in un gesto che richiami l'attenzione su di sé o interrompa il flusso della processione. Ciò sarebbe contrario alle norme e alla tradizione della Chiesa, che tutti i fedeli sono esortati a rispettare e osservare».

In realtà, le norme della Chiesa non hanno mai vietato questo gesto. Anzi, dicono che «Non è lecito negare a un fedele la santa Comunione, per la semplice ragione, ad esempio, che egli vuole ricevere l'Eucaristia in ginocchio oppure in piedi» (*Redemptionis Sacramentum*, n. 91). Ma soprattutto la sortita del cardinale Cupich evoca le parole dell'allora cardinale Ratzinger, che in *Introduzione allo spirito della liturgia* criticava piuttosto una liturgia "affetta" da gonalgia: «chi impara a credere, impara a inginocchiarsi; una fede o una liturgia che non conoscano più l'atto di inginocchiarsi, sono ammalate in un punto centrale. Dove questo gesto è andato perduto, dobbiamo nuovamente apprenderlo, così da rimanere con la nostra preghiera nella comunione degli apostoli e dei martiri, nella comunione di tutto il cosmo, nell'unità con Gesù Cristo stesso».